



## **NEGLI ULTIMI 20 ANNI ABBIAMO PAGATO 166 MILIARDI DI TASSE IN PIU'. A SPREMERCI MAGGIORMENTE E' STATO L'ERARIO, SINDACI E GOVERNATORI MOLTO MENO**

Negli ultimi 20 anni le entrate tributarie sono aumentate di 166 miliardi di euro. Se nel 2000 l'erario e gli enti locali avevano incassato 350,5 miliardi di euro, nel 2019 il gettito, a prezzi correnti, è salito a 516,5 miliardi. In termini percentuali, la crescita in questo ventennio è stata del 47,4 per cento, 3,5 punti in più rispetto all'aumento registrato sempre nello stesso arco temporale dal Pil nazionale espresso in termini nominali (+43,9 per cento) (vedi Tab. 1). A dirlo è la CGIA.

A lanciare alcune osservazioni ci pensa il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

“Qualcuno può affermare con certezza che grazie a 166 miliardi di tasse in più versati in questi ultimi 20 anni la macchina pubblica è migliorata? In altre parole, la giustizia, la sicurezza, i trasporti, in particolar modo quelli a livello locale, le infrastrutture, la sanità e l'istruzione sono oggi più efficienti di allora? Oppure, famiglie e imprese sono state obbligate a pagare di più e hanno ricevuto dallo Stato sempre meno? Non abbiamo dubbi. Tra le due ipotesi ci sentiamo di avvalorare quest'ultima, anche perché questo maxi prelievo ha impoverito il Paese, provocando, assieme alle crisi maturate in questo ventennio, una crescita dell'Italia pari a zero che nessun altro paese del resto d'Europa ha registrato”.

Se il conto lo hanno pagato i contribuenti italiani, i vantaggi, invece, sono andati soprattutto all'erario e in minima parte a Regioni ed enti locali.

“Nell’immaginario collettivo – afferma il segretario Renato Mason - si è diffusa l’idea che in questi ultimi anni Governatori e Sindaci sarebbero diventati, loro malgrado, dei nuovi gabellieri, mentre lo Stato centrale avrebbe alleggerito la pressione fiscale nei confronti dei contribuenti. In realtà le cose sono andate diversamente. Se è vero che negli ultimi 20 anni le tasse locali sono aumentate del 37,1 per cento, quelle incassate dall’Amministrazione centrale sono cresciute del 49,3 per cento. In termini assoluti, dalle Regioni e dagli enti locali abbiamo subito un aggravio fiscale di 20,3 miliardi, mentre il peso del fisco nazionale è salito di 145,7 miliardi. In altre parole, se dal 2000 le imposte locali hanno cominciato a correre, quelle erariali sono esplose, con il risultato che i contribuenti italiani sono stati costretti a pagare sempre di più”. (vedi Tab. 2).

In attesa che il Governo presenti la riforma fiscale che consenta una drastica riduzione della pressione tributaria, i dati appena descritti consentono all’Ufficio studi della CGIA di fare una riflessione anche sul tema dell’autonomia differenziata. Un argomento, quest’ultimo, che negli ultimi mesi, anche a seguito della crisi pandemica, pare sia stato rimosso dall’agenda politica dell’Esecutivo guidato da Conte.

“In questi ultimi anni – conclude Paolo Zabeo – il tema dell’autonomia differenziata è stato vissuto come una contrapposizione tra Nord e Sud del Paese, invece, è una partita che si gioca tra il centro e la periferia dello Stato. Tra chi vuole un’Amministrazione pubblica che funzioni meglio e costi meno e chi difende lo status quo, perché trasferendo funzioni e competenze ha paura di perdere potere e legittimità. E per conservare posizioni che non sono più difendibili, i proponenti di questa riforma sono stati accusati di voler impoverire ulteriormente le realtà territoriali più in difficoltà del Paese”.

Dalla CGIA, invece, sono convinti che questa riforma possa far bene a tutta l'Italia e non solo alle regioni che per prime hanno chiesto maggiore autonomia. Afferma il segretario Renato Mason:

“Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono le regioni che stanno vivendo la fase più avanzata di questa partita, ma molte altre, in forme diverse, hanno manifestato l'interesse ad avviare una trattativa con l'Esecutivo. Più autonomia equivale a più responsabilità ed è evidente che i risparmi e l'extra gettito prodotto devono rimanere, in massima parte, nei territori che li generano. A loro volta, le realtà territoriali più sviluppate dovranno comunque aiutare chi è in difficoltà, applicando il principio della solidarietà. Se queste tre regioni riusciranno a far decollare la riforma, è evidente che provocheranno un effetto trascinamento che imporrà la riduzione della spesa pubblica. Conseguentemente, ciò contribuirà ad abbassare le imposte e a innalzare la qualità e la quantità dei servizi erogati a cittadini e imprese”.

**Tab . 1 - Entrate tributarie per livello di governo (anni 2000-2019) (\*)**

(milioni di euro, prezzi correnti)

Anno	Amministrazioni centrali	Inc. %	Amministrazioni locali	Inc. %	Tot. Entrate tributarie (a)+ (b)	Inc. % sul tot. Entrate tributarie
	(a)	sul tot. Entrate tributarie	(b)	sul tot. Entrate tributarie		
<b>2019</b>	441.317	<b>85,4</b>	75.225	<b>14,6</b>	516.542	<b>100</b>
<b>2000</b>	295.601	<b>84,3</b>	54.871	<b>15,6</b>	350.472	<b>100</b>
<b>Var. 2000 - 2019</b>	<b>+49,3%</b>		<b>+37,1%</b>		<b>+47,4%</b>	
<b>Var. ass 2000 - 2019</b>	<b>+145.716</b>		<b>+20.354</b>		<b>+166.070</b>	

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT*

(\*) la variazione delle entrate tributarie 2000 - 2019 (sia in valore assoluto che percentuale) non tiene conto delle risorse che sono state spese per finanziare il "Bonus Renzi" (80 euro in busta paga da maggio 2014). Si tratta di un ammontare annuo di 9.682 milioni di euro che nei conti dell'Amministrazione pubblica sono riportati come maggiore spesa e non come minore tassazione.

**Tab. 2 - Dinamica delle entrate tributarie per livello di governo (\*) – serie storica -**  
(milioni di euro, prezzi correnti)

Anno	Amministrazioni centrali	var.% (su anno prec.)	Amministrazioni locali	var.% (su anno prec.)	PIL nominale (**)	var.% (su anno prec.)
2000	295.601		54.871		1.241.513	
2001	305.243	3,3%	61.662	12,4%	1.304.137	5,0%
2002	309.093	1,3%	64.370	4,4%	1.350.259	3,5%
2003	317.482	2,7%	69.728	8,3%	1.394.693	3,3%
2004	322.645	1,6%	70.016	0,4%	1.452.319	4,1%
2005	327.992	1,7%	72.786	4,0%	1.493.635	2,8%
2006	362.208	10,4%	75.936	4,3%	1.552.687	4,0%
2007	383.740	5,9%	81.682	7,6%	1.614.840	4,0%
2008	384.695	0,2%	77.085	-5,6%	1.637.699	1,4%
2009	374.487	-2,7%	70.957	-7,9%	1.577.256	-3,7%
2010	381.561	1,9%	71.641	1,0%	1.611.279	2,2%
2011	389.891	2,2%	74.421	3,9%	1.648.756	2,3%
2012	405.226	3,9%	82.148	10,4%	1.624.359	-1,5%
2013	405.428	0,0%	78.945	-3,9%	1.612.751	-0,7%
2014	404.265	-0,3%	82.337	4,3%	1.627.406	0,9%
2015	409.527	1,3%	80.819	-1,8%	1.655.355	1,7%
2016	425.139	3,8%	70.363	-12,9%	1.695.787	2,4%
2017	428.655	0,8%	72.487	3,0%	1.736.593	2,4%
2018	429.319	0,2%	75.571	4,3%	1.766.168	1,7%
2019	441.317	2,8%	75.225	-0,5%	1.787.664	1,2%
<b>Var. 2000 - 2019</b>	<b>+49,3%</b>		<b>+37,1%</b>		<b>+43,9%</b>	
<b>Var. ass 2000 - 2019</b>	<b>+145.716</b>		<b>+20.354</b>			

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

(\*) la variazione delle entrate tributarie 2000 - 2019 (sia in valore assoluto che percentuale) non tiene conto delle risorse che sono state spese per finanziare il "Bonus Renzi" (80 euro in busta paga da maggio 2014). Si tratta di un ammontare annuo di 9.682 milioni di euro che nei conti dell'Amministrazione pubblica sono riportati come maggiore spesa e non come minore tassazione.

(\*\*) ricordiamo che statisticamente la variazione annua del Pil nazionale rispetto l'anno precedente viene calcolata in termini reali, ovvero al netto dell'inflazione.

# PRINCIPALI IMPOSTE/TASSE NAZIONALI E LOCALI

## NAZIONALI

- IRPEF (imposta sui redditi delle persone fisiche)
- IRES (imposta sui redditi delle società)
- IVA (imposta sul valore aggiunto)
- Accise (carburanti, oli minerali, tabacchi, gas metano, energia elettrica)
- Imposta di registro
- Imposta ipotecaria
- Imposta catastale
- Imposte su donazioni e successioni

## LOCALI

### Regionali

- IRAP (imposta regionale sulle attività produttive)
- Addizionale regionale IRPEF
- Tassa automobilistica (bollo auto)
- Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale
- Tassa sulle concessioni regionali
- Tassa diritto studio universitario

### Provinciali

- Imposta sulle assicurazioni RC auto
- Imposta provinciale di trascrizione (autoveicoli, camion e rimorchi)
- Tributo provinciale per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente

### Comunali

- ICI (fino al 2011)
- TASI (dal 2014 al 2019)
- IMU (dal 2012)
- Tassa sui Rifiuti
- Addizionale comunale IRPEF
- Tassa occupazione spazi e aree pubbliche
- Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni